

L'intervista
G. Battista FURLAN

OPERE NO LIMITS
Dalle torri di Calcutta
alla Fiera di Milano,
alle basi in Antartide



UN GRANDE STAFF
«La nostra è diventata
la prima società in Italia
di ingegneria pura»

di Alberto Beggiolini

Le due più alte torri nella regione di Calcutta, 150 metri l'una; il recupero oceanico dei missili Ariane; la nuova base indiana in Antartide; il project managing di "CityLife", il colossale intervento di riqualificazione del quartiere storico della Fiera di Milano. Ingegnere Furlan, vi siete decisamente allargati...

«Direi di sì. Oggi Net spa è la prima società di ingegneria pura in Italia, conta 171 ingegneri dipendenti a tempo pieno, e tutto il gruppo arriva a 440, per un fatturato di 53 milioni previsto nel 2009».

Il cuore del gruppo adesso è Net International?

«Ci siamo, come dire, strutturati. La storia era cominciata quattro, cinque anni fa. Stavamo crescendo, e bisognava decidere come, quanto, e anche con chi. Eravamo già stati avvicinati da banche d'affari che chiedevano se eravamo interessati a nuovi ingressi, soprattutto stranieri, nel nostro gruppo. All'epoca il mercato italiano era ritenuto promettente: il deficit infrastrutturale prometteva impegni di lunga durata, e la polverizzazione del mercato dell'ingegneria in Italia faceva ritenere che le società esistenti non fossero adeguate a questa nuova sfida».

Ma il partner, alla fine, è stato italiano...

«Net engineering international l'abbiamo istituita nel 2006. Abbiamo capito che per diventare un soggetto capace di restare competitivo in Europa bisognava adeguare le nostre dimensioni: i competitori medi europei erano da venti a quaranta volte più grandi di noi. Così abbiamo analizzato le possibilità e gli strumenti finanziari. Il Gruppo Assicurazioni Generali ha creduto nella nostra idea di espansione, anche rivolto ai nuovi Paesi dell'Europa, dove anche loro stavano guardando».

Un gruppo assicurativo con un gruppo di ingegneri: perché?

«Per lo sviluppo in Europa, come dicevo, ma anche perché la nostra è una società di ingegneria davvero "indipendente". Generali stava anche ideando un ingresso nel mondo delle infrastrutture, e questa è stata l'occasione. Net è in grado di valutare i bisogni di mobilità, capire quale modello di esercizio può essere soddisfatto e stabilire costi di investimento e ricavi futuri. Siamo l'unica società di ingegneria in Italia ad essere stata nominata promotore da sola in un project financial dall'Anas, quello per il collegamento autostradale della Benevento-Caianello».



L'INGEGNERE G.B. Furlan ha iniziato subito dopo la laurea, a Monselice. Oggi è a capo della prima società di ingegneria pura in Italia. Qui a sinistra la "factory", a Rubano. Sopra: il viadotto di PadovaEst, altro progetto Net.



Nord Est Transporting. Poi i soci lasciarono e noi rilevammo le loro quote. Abbiamo tenuto il nome: "rete" per noi va bene...».

E quella metropolitana, a proposito, a che punto è?

«Oggi il sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR), pur con forti ritardi nei finanziamenti, vede in corso la realizzazione del triangolo principale tra Venezia, Castelfranco e Padova col quadruplicamento della rete. A seguire gli altri tratti: stiamo progettando la "fase due", con l'allungamento a Portogruaro, Monselice, Vicenza, Tre-

viso».

Un'infrastruttura-chiave per il Veneto...

«Soprattutto in vista delle future Olimpiadi».

Speriamo bene. La sua Olimpiade, comunque, ha già visto podi importanti. Con un trampolino di lancio tutto padovano...

«Il mio primo studio professionale nacque nel '71. Avevo appena raggiunto la laurea in Ingegneria civile e idraulica. L'ufficio era a Monselice, proprio sotto la Cassa di Risparmio».

Appena laureato e subito uno studio individuale: un bel rischio...

«Tutto il mio percorso è segnato da un coefficiente di follia... Ma piano piano, partendo dalle cose più umili, per privati ed enti pubblici, siamo cresciuti costantemente, fino ai primi anni novanta, quando abbiamo subito la pausa di tangentopoli».

Mai pensato a tirare i remi in barca?

«Certo. Ma più che altro il rebus era un altro: fermarsi o ingrandirsi. Ma crescere ancora con quel modello iniziale poteva essere pericoloso: ci si affidava troppo a "solisti". In quel periodo lavoravo per le linee dell'alta velocità ferroviaria, confrontandomi con grandi società di ingegneria anche straniere. Fu così che compresi che il mondo va diversamente».

Ed arriviamo alla vera svolta.

«Nel '94-95 l'esperienza che avevo fatto s'era maturata. Avevo scelto, la strada era quella di grandi livelli di efficienza ed organizzazione. Da lì il salto di qualità, cooptando grandi professionalità, "militarizzando" la struttura e creando le condizioni per una crescita ordina-

«La nostra metrò per le Olimpiadi»

LA SFMR

«Il sistema regionale metro-ferroviario è l'infrastruttura chiave del Nordest»

LE GENERALI

«Con loro nel 2006 il grande salto: abbiamo creato Net international»

Siete diventati soci alla pari?

«No: Generali ha investito una quota del 20%. Così è nata Net Engineering international, che oggi controlla Net Italia e le nuove società acquisite tra il 2006 e oggi, dalla tedesca Spiekermann (strade, aeroporti, bonifiche ambientali) alla IMS di Amburgo (ingegneria offshore, geotermica, parchi eolici), all'ungherese Megalit (costruzioni civili, ospedali), all'italianissima Sistra (sistemi ferroviari). Ed abbiamo costituito Net Bulgaria e Net India».

Un bel po' d'attività. Non c'è il rischio di disperdere le competenze?

«Noi puntiamo moltissimo su quella che chiamiamo "ingegneria di sistema", ossia la capacità di considerare in ogni progetto, in ogni azione, tutto ciò che converge in quel progetto».

Mi faccia un esempio.

«Sull'aspetto del francobollo da stampare si possono trovare mille soluzioni, tutte accettabilissime, ma sulla gestione del servizio postale...».

Giovan Battista Furlan è nato a Pozzonovo 63 anni fa. S'è laureato nel '71 a Padova in Ingegneria civile.

Nello stesso anno aprì il primo studio professionale, a Monselice. Una crescita continua, frenata nei primi anni Novanta dalla paralisi di Tangentopoli, con un coinvolgimento che poi si rivelò

infondato.

Subito dopo la ripresa ricominciò più forte di prima.

Tra le opere progettate a Padova il viadotto di Padova est, il Gra, il tram (linee Sir 2 e 3), l'arco di Giano. E' presidente di Net Engineering international, che ha sede a Rubano, nella barchessa di una magnifica villa veneziana.

Voi insomma ideate, progettate e consegnate chiavi in mano?

«La filosofia di base di Net è arrivare alla creazione del valore attraverso dei passaggi fondamentali: essere indipendenti e mirare all'eccellenza, essere internazionali come vocazione e come committenze, essere vicini ai clienti».

Che vuol dire constatare il risultato e provvedere di conseguenza...

«Guardi, Net è specializzata nell'analisi di un'infrastruttura in sede sia di progetto che di esercizio, per valutarne gli elementi di pericolosità. Abbiamo anche un contratto con Ferrari per la verifica, in caso di incidenti che abbiamo coinvolto una loro vettura, in tutto il mondo, di eventuali responsabilità del mezzo».

Net in inglese vuol dire rete.

E' questo il significato del vostro nome?

«Net nasce vent'anni fa, quando costituimmo un consorzio con altre società per la metropolitana di superficie. L'acronimo stava per